

VERSO IL VOTO

A lanciare la palla è Feltri, da Vespa: il Cavaliere potrebbe accettare la sfida di Veltroni e mostrare il «coraggio» del Pd

In quattro nella Cdl, i piccoli e piccolissimi nelle liste di Forza Italia o in un contenitore unico. Storace non rinuncia al suo simbolo

Berlusconi ci pensa: anch'io da solo? Vorrei, ma...

Ipotesi per tenere sotto scacco gli alleati della Cdl. L'ovile di An potrebbe accogliere la Mussolini

di Natalia Lombardo / Roma

I COULD RUN ALONE: assillato dalle pressioni degli alleati che temono risucchi di voti dai partiti satelliti, Silvio Berlusconi manda messaggi di avvertimento ad An, Lega e Udc: guardate che potrei fare come Veltroni e presentarmi da solo alle elezioni.

Del resto il segretario del Pd, che rilancia lo slogan di Obama, «Yes, we can», pungola il leader di Fi: «Sarebbe un fatto enorme se Berlusconi avesse il coraggio di fare quello che abbiamo deciso di fare noi», una «gara tra il Pd e Fi, e chi arriverà primo garantirebbe la governabilità».

Una sfida, anche se a Veltroni non piace chiamarla così, che costringe il cavaliere e pensarci su. Sarebbe il «sogno di Gianni Letta», dicono. Sembra che resti la tentazione di fare una lista unica di Fi con Circoli di ogni genere e Silvio candidato premier, lasciando al loro destino gli Fini e Casini. Con Bossi potrebbe esserci un patto. È un catalizzatore degli umori e del «segnali» nel centrodestra come Vittorio Feltri lascia immaginare questo scenario. «Credo che Berlusconi intenda correre da solo», ha detto ieri sera il direttore di *Libero* intervenuto a *Porta a Porta*, «per raccogliere la sfida di Veltroni che ha fatto una scelta coraggiosa. Figuriamoci se il cavaliere vuole arrivare secondo in questa gara di coraggio». Feltri spiega di non avere notizie certe, ma «molti segnali», quindi non è un ragionamento fatto a vanvera. Tanto più, conclude il direttore, «che difficilmente sbaglio le previsioni».

Secondo esponenti di Fi vicini a Berlusconi è un'ipotesi poco realistica, ma è la seconda volta nel giro di due giorni che dai giornali amici (o di famiglia, come *Il Giornale*) escono messaggi sul Silvio dialogante a tu per tu con Veltroni o che riconosce il Pd come interlocutore unico. Messaggi usati come deterrente per gli alleati che puntano i piedi.

Non è facile, per il leader di Fi, sbrogliare la matassa delle alleanze e il tempo stringe. Tornato a Roma dopo il funerale della madre, nel pomeriggio in Via del Plebiscito c'era un via vai; l'ex premier prima ha incontrato

to lo stato maggiore forzista; poi, con gran clamore, l'ufficio stampa di Fi ha smentito alle agenzie la notizia di un vertice a Palazzo Grazioli: «Non è previsto alcun incontro tra Berlusconi, Fini e Casini», come a voler mantenere le distanze. Smentisce anche Ronchi, portavoce di An, nonostante fra gli alleati ci

siano stati contatti. Sul tavolo ci sono varie ipotesi per una coalizione snella: una vede le quattro liste di Fi, An, Lega e Udc, più una lista «contenitore» che raduni i centristi come la Dc di Rotondi (che cerca di convincere Silvio a fare una «lista unica di stampo gollista») e i transfughi come Dini e Mastella.

Il nodo riguarda i «nanetti» di varia natura: quelli neri della Destra di Storace o di Romagnoli (che non intendono unirsi), e quelli bianchi dei post Dc (Mastella come Biancaneve?). Contro il Campanile alza le barricate la Lega; Casini ha parlato a lungo con Mastella ma esclude una lista unica rinunciando ai

due simboli. Forza Italia con Bondi & Cicchitto accoglie Clemente e bacchetta chi fa «discriminazioni» (sui Panda pugnatori?). L'Udeur perde pezzi, ma con una proposta «convincente» andrà nel centrodestra. «C'è il veto dei quattro ai piccoli», dice un forzista: Lega, An e Udc vogliono esseri i «partiti

fondatori della Cdl». Fini teme la fuga di voti a destra e sta lavorando per far tornare all'ovile di An Alessandra Mussolini. Ieri sera la Destra è andata a Palazzo Grazioli: Daniela Santanchè e Storace, la Bella e la Bestia, più Teo Buontempo, il mitico Er Pecora, correranno da soli col loro simbolo. Ma «leali» a Silvio.



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

INFORMAZIONE TV

AnnoZero resta, ma la Cdl ha nel mirino Annunziata e Fazio

■ Nessuna sospensione: stasera Santoro potrà portare davanti alle telecamere il suo *AnnoZero*. Il consiglio di amministrazione Rai ha deciso di rivolgere al conduttore contestato dall'Authority un «preventivo richiamo» al rispetto delle regole. Ma non è questa la notizia di ieri: il fatto è che, come si temeva, il tiro al piccione è in corso e, dopo l'invito a ritirarsi rivolto ieri dal *Secolo d'Italia* a Fazio, ecco che anche nel Cda la questione viene riproposta con stile meno mellifluiso. Ci sono problemi di pluralismo, ha detto Giovanna Bianchi Clerici per conto della Lega, sia a *Che tempo che fa*, sia a *In mezz'ora*. Così sappiamo che oltre a Fazio i cacciatori della Libertà stanno pensando anche a Lucia Annunziata. E l'offensiva non si ferma: una pioggia di critiche è venuta ieri dal-

le file berlusconiane sui tgr regionali accusati di essere sbilanciati a sinistra. Sarà questa la nuova linea di Berlusconi quando, nei giorni scorsi, ha annunciato che ci farà dimenticare il Caimano e le sue dupezze? Guanto di velluto. Intanto non hanno bloccato Santoro anche grazie al voto della stessa leghista Clerici: se votava per la sospensione procurava un bel guaio legale alla Rai - difficile giustificare un atto d'imperio così grave senza alcuna avvisaglia -, garantiva una ricca polemica sulla censura della Libertà che risorge prima del tempo e, infine, avrebbe creato un buco, e che buco, nel palinsesto al «suo» Marano, il leghista che governa Raidue, territorio di *AnnoZero*. Va a capire com'è che ce l'hanno con Fazio ma forse è vero che non ha mai invitato Dell'Utri e questo

può suonare faziosità ingiustificata nei confronti di un condannato per mafia. Par condicio. Santoro ha uno stile acido ma non risparmia nessuno: sta sulle balle anche a sinistra. Evidentemente, non gradiscono che platee così numerose siano comunque gestite da professionisti che non rientrano nella loro disponibilità diretta. Proprio mentre la Rai licenzia consensualmente Deborah Bergamini che dalla fine di gennaio ha lasciato la direzione del Marketing strategico per approdare al *Riformista*. L'ex collaboratrice di Berlusconi, testimonia le intercettazioni, aveva fatto da ponte telefonico tra i piani alti di Rai e Mediaset. Mentre, ancora, il povero Agostino Sacca resta a bagnomaria, sospeso, sulla base delle stesse registrazioni, dal suo incarico di responsabile di Raifiction. Se non è faziosità questa. Quelli della Libertà hanno chiesto le «prove» aggiornate di questa tenerezza politica all'Osservatorio di Pavia. Giulietti, Articolo 21, ha risposto che è d'accordo, anzi, insiste, li vuole anche sui salotti delle tv private. **Toni Jop**

Mastella verso l'ospitalità in Forza Italia: sabato si decide

«Se la proposta della Cdl mi convince dirò sì». La Lega attacca: «Allora lasci le giunte con la sinistra»

di Federica Fantozzi / Roma

MEGLIO PREVENIRE Alla vigilia del consiglio nazionale che deciderà il futuro del partito, Mastella si fa precedere da un viatico di rango. «Benvenuto nella

Cdl» vaticinano congiunti Bondi e Cicchitto. Una mossa per strozzare nella culla le reticenze degli alleati, Lega in testa, che però non scioglie le incognite.

«Il centrodestra deve razionalizzare lo schieramento, non può presentarsi con 13 o 14 liste - scrive Via dell'Umiltà - ma niente discriminazioni se non su valori e programmi». Quindi «au-

spichiamo che l'Udeur aderisca al centrodestra. Sarà il benvenuto nella coalizione». Sì ma in quali forme?

Fallita la speranza di blindare il gruppo, Mastella ha trattato con Berlusconi un «diritto di tribuna» per un pugno di deputati: Prodi gliene desse 3, con Forza Italia saranno almeno 5.

Ben più spinosa l'ipotesi di alleanza con il Campanile. L'Udc non è convinta ad appaiarsi, Mastella e Casini si sono visti ieri senza concludere. E per motivi opposti la Lega nordista si mette di traverso. «I fondatori della Cdl sono 4 - avverte Calderoli - Tocca a loro decidere all'unanimità chi entra e chi no». Insomma: niente veti ma se l'ospitalità è certa, il matrimo-

nio lo è meno. L'ex Guardasigilli la prende con filosofia e non si sbilancia: «Se la proposta del centrodestra mi convince dirò sì». Anche rinunciando al simbolo? «Quando c'è un'evoluzione nel corso delle cose bisogna prenderla per il verso giusto e andare avanti in quella direzione». Più spianata la strada al Senato: li tutti sono indispensabili e il simbolo udeurrino «pe-

L'ex Guardasigilli non esclude di rinunciare al simbolo dell'Udeur: «Bisogna seguire l'evoluzione delle cose»

sca» in Campania. Scranni «azzurri» certi per Mastella (se non opererà per la più rischiosa gara al Senato), per il «traghetto» nella Cdl. Fabris, per Barabato che ha sfiduciato l'esecutivo.

Sabato mattina al Palasport di Arpaia, nel Beneventano, si annunciano fuochi d'artificio. Perché se l'Udeur va a destra, avrà un grosso problema: i governi locali di centrosinistra di cui fa parte. «È singolare governare con la Cdl e stare in giunta con la sinistra - ha attaccato dal Carroccio Bobo Maroni - Serve coerenza». Il «governatore» della Campania Bassolino avvisa che sul rimpasto della sua giunta influiranno le decisioni nazionali dell'Udeur: «Se resterà in maggioranza dipenderà da Roma».

La linea del Campanile è «restiamo finché non ci cacciano» ma non sempre funziona. A Napoli, appunto, 4 degli 8 consiglieri regionali - Caputo, Arena, Maisto e Insigne - sono pronti a uscire dal partito restando in giunta. Idem per gli assessori della Iervolino. Partito diviso a Caserta e favorevole a restare in giunta ad Avellino. Incertezza a Nocera Inferiore dove l'Udeur conta il vicesindaco Cesarano

In Campania quattro consiglieri pronti a uscire dal partito a rischio Calabria e Basilicata

ed è il secondo partito al 18%. Clima di attesa nel Diano e nel Cilento - mastelliani i sindaci di Ascea, S. Marina, Torraca, S. Giovanni, Roccajoriosa, Montecorice, Sessa, Lustra, Postiglione, S. Marina - con timori di scelte «suicide». In Piemonte la Bresso ha delegato un assessore dell'Udeur al Federalismo. In Liguria c'è Roberta Gasco (fedelissima di Mastella e fidanzata del figlio Elio).

In Abruzzo l'assessore ai Lavori Pubblici Srour e 2 consiglieri regionali. Nel Lazio l'assessore Di Stefano e un consigliere. Presenza forte in Basilicata con l'assessore alla Sanità e 3 consiglieri, e in Calabria con l'assessore al Turismo e 4 consiglieri. In Sardegna tutto era già successo: con Soru che ritira le deleghe e il Campanile che se ne va.

PER NON DIMENTICARE. STORIA E DOCUMENTI DI UN DRAMMA ETNICO DEL XX SECOLO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 9 febbraio in occasione dell'anniversario della tragedia delle foibe a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



PIERLUIGI PALLANTE

LA TRAGEDIA DELLE «FOIBE»

Memoria e storia

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità